ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per Trieste a domicilio due volte al giorno: un mese cor. 2.40, tre mesi cor. 7.20; Monarchia a.-u. tutti due i giornali con una spedizione al giorno: un mese cor. 3, tre mesi cor. 9; con due spedizioni al giorno: un mese cor. 3.70, tre mesi cor. 11, semestre e anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Paesi dell'Unione postale franchi 12.50 al trimestre; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a loro richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 32; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; nelle rubriche: Informazioni del pubblico e Asterischi di cronaca (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni riga in più cor. 4. Pagamenti anticipati.

Anno XXVI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 14 Ottobre 1907. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni: N. 801. N. 9304

LA FINE DELLO SCIOPERO A MILANO.
LO SCIOPERO PROCLAMATO IN ALTRE CITTÀ.

MILANO 13 (N). Il comizio all'Arena riuscì affollatissimo. In appoggio alla deliberazione presa dalla commissione esecutiva della Camera del lavoro di cessare lo sciopero in seguito alle soddisfazioni ottenute parlarono Turati e Treves. Un gruppo di anarchici tentò ogni mezzo per impedire che il comizio ratificasse le deliberazioni facendo una dozzina di discorsi violenti e sconclusionati ma alla votazione l'immensa maggioranza schiacciò col suo voto favorevole il turbolento ed esiguo manipolo. Questo, tanto per prendersi una rivincita, rincorse per le vie della città il Treves ingiurandolo e tentando anche di malmenarlo tantochè le guardie dovettero proteggerlo.

Lo sciopero è dunque cessato e il lavoro sarà ripreso domattina normalmente. I tipografi si recarono però subito al lavoro e i giornali usciranno tutti stasera in edizioni straordinarie. I ferrovieri riprenderanno forse il lavoro stasera e i tramwieri domani; così i postelegrafici. Oggi Milano è animata, ma tranquilla e non soverchiamente affollata causa la mancanza del servizio ferroviario.

LO SCIOPERO GENERALE
proclamato a Torino, Parma e Ferrara e respinto in altre città.

TORINO 13 (N). La commissione esecutiva della Camera del lavoro e le Leghe hanno deciso nell'assemblea di stasera di proclamare lo sciopero generale. La notizia sparsasi rapidamente in città stasera destò molto stupore perchè le previsioni erano contrarie ad una manifestazione simile dopo la cessazione dello sciopero a Milano. E' opinione diffusa però che la manifestazione non riescirà unanime perchè molta parte dell'elemento operaio era avversa allo sciopero, che fu dichiarato specialmente per la pressione esercitata dai metallurgici e dagli elementi più avanzati.

PARMA 13 (N). E' stato proclamato lo sciopero generale. Dei giornali solo «L'Emilia» è uscita in edizione straordinaria.

FERRARA 13 (N). Fu proclamato lo sciopero generale.

IMOLA 13 (N). Il consiglio generale della Camera del lavoro ha respinto la proposta dei sindacalisti per lo sciopero generale.

VERONA 13 (N). E' stata respinta la proposta di sciopero generale.

A Bologna.

BOLOGNA 13 (N). Nelle prime ore della mattina la città presenta l'animazione consueta dei giorni festivi. I trams non sono usciti. Moltissimi negozi aperti e gruppi di commessi circolano per la città per far uscire i compagni che sono in servizio. Questo però più per il riposo settimanale che per lo sciopero generale.

BOLOGNA 13 (N). Lo sciopero continua e continuerà — si dice — sino a mezzanotte. I negozi eccetto qualche caffè, qualche bar, qualche privativa e qualche negozio di generi alimentari continuano ad essere chiusi. Essendo però giorno festivo la chiusura dei negozi è poco notata. Maggiore disagio è risentito dalla popolazione per la mancanza di pane e per la chiusura dei restaurants. Il pane è provveduto per mezzo dei forni militari o facendolo venire da fuori.

A Napoli.

NAPOLI 13 (N). Alle ore 11 nel cortile della Camera del lavoro si tenne il comizio indetto per i fatti di Milano. Parlarono vari oratori applauditissimi fra i quali l'anarchico Cocozza e il prof. Labriola i quali stigmatizzarono i fatti di Milano. Il comizio si sciolse al canto dell'internazionale. Non si ebbe a deplorare alcun incidente.

A Roma.

ROMA 13 (N). Secondo il «Giornale d'Italia» la Lega generale del Lavoro, nuova federazione sorta a Roma da breve tempo per combattere la Camera del Lavoro e che rappresenta l'ala estrema dei partiti popolari con un numero poco considerevole di soci vorrebbe adoperarsi domani con l'appoggio dei muratori per proclamare lo sciopero generale. Però i componenti la direzione del partito socialista si adunarono stamane presso la sede della direzione e hanno ratificato le deliberazioni della confederazione del lavoro contraria allo sciopero.

Il contegno dei ferrovieri e dei postelegrafici.

ROMA 13 (N). La «Tribuna» osservando che la sollecitudine con cui i ferrovieri e gli addetti postelegrafici hanno aderito allo sciopero è stata eccessiva, ricorda come da poco tempo sono stati votati notevoli aumenti per il personale postelegrafico e come pure recentemente sia stata votata una legge che rende stabile, definitiva e incrollabile la posizione dei ferrovieri. Il giornale termina dicendo di desiderare ben più che punizioni, la pacificazione degli animi perchè si possa rimanere nella normalità della vita nazionale che ha bisogno di tranquillità e di lavoro.

ROMA 13 (N). Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi e gli ha chiesto quali siano gli intendimenti suoi dinanzi alla inaspettata situazione. Il comm. Bianchi ha detto che non a lui ma al Consiglio d'amministrazione spetta di provvedere. Il Consiglio d'amministrazione si raduna ordinariamente ogni mercoledì. Nel prossimo mercoledì esso procederà all'esame delle trasgressioni commesse dai ferrovieri milanesi che hanno voluto associarsi a una dimostrazione di protesta locale non pensando che la loro partecipazione importava di necessità il ripercuotersi del movimento in tutta l'Italia. Del resto i ferrovieri sanno quali penalità siano comminate dalla legge 7 luglio 1905 per una sospensione di lavoro che vada oltre le ventiquattro ore.

„LA FINE D' UN ERRORE".

ROMA 13 (N). La «Tribuna» in un articolo intitolalo: "La fine d'un errore" saluta con profonda soddisfazione la cessazione dello sciopero proclamato a Milano e soggiunge: E' da un vero incubo che Milano viene liberata d'una grave minaccia, che tutto il paese vede dissipata. Si dice — continua il giornale — che si sia giunti a questo risultato con la sconfitta del Governo il quale ha dovuto sconfessare e punire l'opera dei suoi agenti. Se non che — aggiunge la «Tribuna» — la realtà è ben diversa. Il governo, non ha abdicato, nè ceduto. I carabinieri è vero sono stati messi agli arresti in caserma, ma ciò non esorbita da quanto consuetudinariamente si pratica in simili casi, quando cioè vi sia dubbio che militi od agenti nell'adempimento del proprio dovere non si sian attenuti a tutte le norme prescritte dalla legge e dai regolamenti. L'arresto in caserma inflitto ai carabinieri non è che l'applicazione di una norma generale disciplinare. Sarebbe stato meglio — dice il giornale — che tale provvedimento voluto dalle consuetudini regolamentari venisse adottato prima del voto emesso a Milano, ma se vi fu qualche svista cronologica ciò non toglie che la misura dell'autorità rientri nella regolarità di tutti i casi simili, quindi non riveste carattere di debolezza o peggio di abdicazione. Per riscontro gli scioperanti milanesi hanno dovuto riconoscere stamattina che il provvedimento sollecito della autorità giudiziaria ha assicurata la severità dell'inchiesta amministrativa, ciò che prova che i poteri dello Stato hanno fatto il loro dovere. Questa è — conclude il giornale — la maggior condanna dello sciopero di Milano.

La malattia dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

VIENNA 13 (B.). Il «Fremdenblatt» ha da Schönbrunn: Stanotte l'Imperatore, dopo aver ricevuto i suoi due aiutanti e il direttore di gabinetto Schiessl lavorò fino a mezzogiorno, fece colazione e poi ricevette il maggiordomo Montenuovo per la sua relazione. L'Imperatore mostrò di avere scarso appetito; tuttavia si assicura che la nutrizione è soddisfacente. La mancanza d'appetito va attribuita a mancanza di moto perchè l'Imperatore non lascia la sua stanza da 10 giorni. I due medici curanti visitarono come al solito l'Imperatore alle 6 1/2 e trovarono che la febbre, la quale era aumentata di qualche linea era diminuita di nuovo e che nei fenomeni catarrali si notava una leggera recrudescenza ciò che però non si deve considerare come sintomo sfavorevole. Tuttavia, dato il carattere tenace della malattia si deve ritenere che per la completa guarigione l'Imperatore avrà bisogno di qualche settimana durante il qual tempo non dovrà uscire dal suo appartamento. Lo stato dell'Imperatore rende del tutto superflua la pubblicazione di bollettini.

La crisi superata.

VIENNA 13 (N). Approfittando della domenica, molte migliaia di persone affollarono oggi il parco di Schönbrunn per potere aver notizie dirette sulla salute dell'Imperatore; nel pomeriggio la ressa si fece anche maggiore. Verso mezzogiorno si diffuse la notizia che l'Imperatore era senza febbre, ma verso l'una pom. un'altra voce asserì che la febbre aveva ripreso. Difatti nello stato dell'Imperatore si constatarono durante la giornata diversi cambiamenti. Egli si era alzato alle 5 1/2 ant. dopo aver passato una notte discreta. Durante la mattina il dott. Kerzl constatò un miglioramento. Solo dopo il mezzogiorno ricominciò la febbre, ma meno intensa degli altri giorni.

Ricevendo alcuni giornalisti il dott. Kerzl disse di potere assicurare che la crisi è già superata, e che ora comincia il periodo di convalescenza.

L'Imperatore rimase fuori del letto tutto il giorno, ma sedette solo per poco tempo alla scrivania; invece rimase a lungo sdraiato su un divano, e passeggiò anche qualche poco nella stanza. Nel pomeriggio il ministro degli esteri bar. Aehrenthal fece domandare se l'Imperatore fosse in grado di riceverlo, ma non fu ricevuto. L'Imperatore si rifiuta di ricevere anche i parenti.

Nel corso della giornata pervennero all'ufficio del maggiordomo innumerevoli dispacci chiedenti notizie sullo stato dell'Imperatore; fra altri telegrafò anche il presidente Roosevelt. Tutti i capi di Stato europei incaricarono le rispettive rappresentanze diplomatiche di riferire giornalmente i bollettini sullo stato dell'Imperatore.

VIENNA 13 (N). L'agenzia telegrafica ufficiale reca: Sullo stato dell'Imperatore apprendiamo a mezzogiorno quanto segue: L'imperatore ha passato la notte molto bene. Si è alzato alle 5 1/2 senza febbre. Solo verso le 8 si manifestò una febbre leggera ehe continua tuttora con interruzioni. Il catarro comincia a sciogliersi, il prurito della tosse è meno intenso, la secrezione più abbondante, Lo stato delle forze e la nutrizione sono sufficenti. Lo stato generale non è sfavorevole.

Le ultime notizie.

VIENNA 13 (N). L'Agenzia telegrafica ufficiale reca stasera sullo stato dell'Imperatore le seguenti notizie da Schönbrunn: Dal mezzogiorno in poi la temperatura è aumentata, meno però che nei giorni precedenti. Lo stato delle forze è sodisfacente, la nutrizione sufficente. La giornata d'oggi fu in complesso migliore.

PER LE QUESTIONI DI DIRITTO PUBBLICO
nel compromesso a. u.

VIENNA 13 (N). L'ambasciatore a. u. a Berlino, de Szögyeni Marich, che fu chiamato a Vienna per essere consultato come diplomatico anziano circa le questioni di diritto di Stato inerenti al compromesso fra l'Austria e l'Ungheria, fece stanotte dopo le 11 una lunga visita al presidente dei ministri ungherese Wekerle al palazzo del ministero ungherese. Stamani alle ore 9 si tenne una conferenza fra il bar. Beck e Wekerle, i quali si occuparono della difficoltà di ottenere, causa l'indisposizione dell'Imperatore, l'autorizzazione a presentare ai Parlamenti i progetti di legge relativi al compromesso. I due presidenti dei ministri si accordarono di aspettare ancora qualche giorno, nell'opinione che, migliorando lo stato dell'Imperatore, questi sarà presto in grado di riceverli in udienza. Alle 10.30 seguì un'altra conferenza dei due presidenti dei ministri col bar. Aehrenthal, la quale durò fin dopo le 3 pom., e nella quale fu raggiunto un perfetto accordo nelle questioni di diritto di Stato concernenti il compromesso a.-u.

Wekerle e il segretario di Stato Szterenyi sono partiti alle 5 per Budapest.

La questione della casa di Garibaldi.

ROMA 13 (N). Donna Francesca Garibaldi ha dichiarato che non uscirà dalla casa se prima non sia sciolta dai vincoli che tutti conoscono e che non si lascierà portare fuori se non a pezzi disposta anche se occorra a fare le fucilate. All'occasione pubblicherà cose che faranno profonda impressione. A questo riguardo è opportuno ricordare le riserve fatte dalla vedova Garibaldi riguardo l'acquisto di Caprera da parte del Governo, fra cui quella di essere sepolta essa e la figlia Clelia vicino alla tomba di Garibaldi. Disse poi di essere intenzionata di fare erigere la propria tomba senza obbligo per il Governo di alcuna spesa all'infuori di un modestissimo trasporto delle salme nel caso morissero ella e la figlia lontano da Caprera.

Secondo le voci che corrono alla Maddalena, il Consiglio dei ministri avrebbe deliberato di applicare l'articolo 4 della legge 14 luglio che dispone l'espropriazione forzosa. L'ammiraglio Bianco si sarebbe recato a Caprera a comunicare il disposto in forma amichevole. Essendosi donna Francesca ricusata l'avvocato erariale di Sassari avrebbe emesso parere di dare esecuzione al decreto reale. Ora quale contegno avrà il Governo? Si darà - dicono i più - normale corso alla legge, ma coi dovuti riguardi.

Comizio antimilitarista di ferrovieri
a Roma.

ROMA 13 (N). Stamane nella casa de ferrovieri fu tenuto una riunione antimilitarista. Erano presenti circa 200 persone. Parlarono il giornalista Ciccotti per i socialisti e Maraini per i repubblicani. Il comizio terminò alle 12 senza incidenti.

IL CONGRESSO DI NANCY.

NANCY 13 (N). Il congresso del partito radicale approvò una mozione, nella quale si domanda la piena applicazione della legge relativa alla separazione dello Stato dalla chiesa. Il congresso si pronunziò a favore dello scrutinio di lista, ma riprovò il principio della rappresentanza proporzionale. Espresse poi il voto che si introduca il contratto di lavoro collettivo, e fece voti per la realizzazione del tribunale arbitrale obbligatorio fra padroni ed operai. Il congresso approvò un ordine del giorno, in cui si dichiara a favore del progetto di riforma sull'imposta rendita elaborato dal ministro delle finanze Caillaux.

Herriot, sindaco di Lione, dichiarò a nome del partito che questo è animato da sentimenti pacifici, si professa fautore del principio dell'arbitrato obbligatorio, ed afferma il suo rispetto per tutte le nazioni; ma in pari tempo accentua il suo fervido patriottismo, e considera il dovere militare come superiore a ogni dubbio; infine il partito si rifiuta di scagliare anatemi contro i socialisti.

Indi il congresso fu chiuso.

Abdel Aziz e i fatti di Ugida.

PARIGI 13 (N). L'«Eclair» ha da Tangeri: Nel corso d'un colloquio coll'inviato francese Regnault il sultano manifestò la sua viva indignazione pei fatti di Ugida, ed ammise che i francesi procedettero con pieno diritto applicando misure di rappresaglia.

Il Maghzen a corto di denari.

RABAT 13 (Havas). L'inviato Regnault ebbe ieri una conferenza col Maghzen, sulla situazione finanziaria di quest'ultimo, il quale dispone di denaro solo ancora per pochi giorni. Il sultano ha confiscato i beni d'un partigiano di Mulai Hafid.

La Mehalla di Mulai Hafid.

CASABLANCA 13 (Havas). La mehalla comandata da Mulai Hafid si trova ora dinanzi a Casba-Mediuna, a circa 30 chm. da Casablanca, dopo avere intrapreso una razzia contro gli indigeni delle tribù sottomesse.

TANGERI 13 (Havas). Si dice che Mulai Hafid, mancandogli armi e munizioni, si sia rivolto a ditte germaniche, le quali però avrebbero dichiarato che vogliono essere pagate anticipatamente per forniture militari.

Un telegramma di Hervé a Liebknecht.

BERLINO 13 (N). Durante il processo per alto tradimento contro il socialista Liebknecht la «Vossische Zeitung» annunziava che Hervé aveva scritto che l'agitazione unita Hervé-Liebknecht bastava a distruggere ogni patriottismo in Germania e in Francia. Hervé telegrafa al Liebknecht: Non ho mai scritto una simile asinata per buona fortuna.

Un progetto di riforma della costituzione olandese.

L'AJA 13 (N). Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge concernente la riforma della costituzione, secondo la quale si aboliscono le restrizioni del diritto elettorale, per introdurre il suffragio universale accordando anche alle donne il diritto di voto attivo e passivo.

L'attuazione delle riforme in Macedonia.

COSTANTINOPOLI 13 (N). I giornali pubblicano ufficialmente la nomina di ispettori giudiziari pei tre vilajet di Monastir, Salonicco e Cossovo.

Il ritorno della regina Elena a Roma.

ROMA 13 (N). Stamane in forma privata è giunta la regina con i principi. In vettura scoperta si recò a palazzo salutata dalla popolazione.

Una linea tedesca per Bombay.

BOMBAY 13 (N). Il «Times of India» apprende da fonte attendibilissima che una delle più grandi compagnie di navigazione germaniche ha l'intenzione di attivare quanto prima una linea per Bombay.

Per l'esportazione tedesca in America.

BERLINO 13 (N). Martedì arriverà a Berlino una commissione americana composta da James Reynolds, sottosegretario di Stato al Tesoro e dai consiglieri doganali Devries e Waite. Scopo della missione è di studiare gli interessi commerciali tedeschi e americani e specialmente l'esportazione tedesca in America.

La villania d'un medico parigino.

PARIGI 13 (N). Parecchi giornali si occupano di un incidente increscioso avvenuto a Parigi. Una distinta dama, mandata dalla regina Margherita ad informarsi degli stabilimenti di cura per l'infanzia, fu indirizzata dal dott. Doyen al professore Kirmisson, direttore della clinica dei bambini. La dama fu accompagnata durante la visita dal medico italiano Musmeci, discepolo del Doyen. Il Kirmisson li ricevette molto bruscamente; tuttavia non potè impedire la loro entrata, usandosi che i medici stranieri possano assistere alle lezioni nelle cliniche parigine. Il dott. Musmeci si avvicinò rispettosamente al Kirmisson spiegandogli la presenza della dama e lo scopo della visita dicendogli ch'era inviata dalla regina Margherita. Il Kirmisson, noto pei suoi modi burberi e per mancanza di educazione, alzò le braccia al cielo senza ascoltare le parole del dottore e si mise a gridare: «Questo signore mi annoia! questo signore mi secca!» Il dottore e la dama se ne andarono irritatissimi. Il dottor Doyen scrisse una lettera vivacissima al Kirmisson, lettera che fa il giro di tutti i circoli medici. I commenti alle spalle del Kirmisson si possono immaginare.

Le inondazioni in Francia e in Spagna.

AMÉLIE-LES-BAINS 13 (N). Il fiume Tet è straripato. Parecchi ponti furono asportati, sette persone annegarono.

BARCELLONA 13 (N). I fiumi Cardoner e Llobregat sono straripati allagando molti villaggi. Finora annegarono due persone.

Il Comune di Manresa è inondato. In parecchi punti si dovette sospendere il servizio ferroviario. Il villaggio di Prat è completamente isolato dalla piena. Anche da altre regioni si hanno notizie d'inondazioni, specialmente da Valenza e Tortosa

Le corse al galoppo a Milano. - 50.000 lire vinte da un «outsider».

MILANO 13 (N). Il tempo piovoso e la eco dei recenti disordini hanno diminuito l'importanza delle corse odierne, che si sono svolte a S. Siro. Importantissima quella pel gran premio del Sempione, dotata di 50 mila lire di premio.

All'ultimo momento i tre cavalli francesi inscritti hanno dichiarato «forfait».

Dei 15 cavalli di scuderie italiane solo quattro non partecipano alla classica prova che si svolge sulla distanza di 2400 metri.

Il bel lotto degli 11 cavalli parte in gruppo serrato che si mantiene tale per quasi tre quarti del percorso. All'ultimo rettilineo incomincia a delinearsi la vittoria di un «outsider», quale era «Excelsior», quasi da nessuno designato neppure quale piazzato. Infatti «Excelsior» di 4 anni che appartiene alla Razza Gerbido, molto bene montato da Iacobs, trova molto favorevole alle sue condizioni il terreno pesante e passa primo il traguardo. Secondo «Palermo» di 3 anni di sir Rholand, montato da Spencer, terzo «Chiaramonte» dei fratelli Bocconi, montato da Woodoock, quarto «Ipsus» della Petite Ecurie montato da P. Smith.

Le corse al galoppo a Budapest.

BUDAPEST 13 (U. B.). Il premio di S. Ladislao di 32,000 corone fu vinto dal cavallo «Peregrin» del bar. Springer.

Le corse al trotto a Vienna.

VIENNA 13 (N). Eccovi i risultati dell'odierna riunione su quesfo Ippodromo:

I. Premio di Wieselburg. Cor. 2300; metri 2700. Arrivò primo «Baronesse I.» (1.32.4 al km.); secondo "Hulda»; terzo «Lord G.». Corsero 11. Totalizzatore: 26 : 10. Piazzati: 35, 51, 40 : 25.

II. Corsa «Wig-Wag». Cor. 2300; metri 2700. Arrivò primo «Ister» (1.33.3 al km.); secondo «Pepus»; terzo «Iubilar». Corsero 6. Totalizzatore: 25 : 10. Piazzati: 30, 37 : 25.

III. Corsa a tiro due, Cor. 4000; metri 3300. Arrivò primo «Interval B.»-«Victoria« (1.33 al km.): secondo «Achilles H.»-«Vertes»; terzo «Aspasia»-«Carrie Simmons». Corsero 5. Totalizzatore: 28 : 10. Piazzati: 26, 25 : 25.

IV. Premio di Coblenz. Cor. 4000; metri 2500. Arrivò primo «Pezi» (1.28.1 al km.); secondo «Brownie Wilton»; terzo «Suska». Corsero 9. Totalizzatore: 41 : 10. Piazzati: 31, 49, 30 : 25.

V. Handicap «Vindobona». Cor. 5000; metri 3200. Arrivò primo «Gyimes» (1.38.3 al km.); secondo «Nachtschatten»; terzo «Draga II.». Corsero 18. Totalizzatore: 42 : 10. Piazzati: 43, 198, 83 : 25.

VI. Corsa del Club per lo sport del trotto. Cor. 1600; metri 2600. Arrivò primo «Bandit» (1.32 al km.); secondo «Drah'n ma um»; terzo «Ittvanmar». Corsero 10. Totalizzatore: 19 : 10. Piazzati: 41, 35, 88 : 25.

VII. Handicap «Gayton». Cor. 1700; metri 2200. Arrivò primo «Eva» (1.34.8 al km.); secondo «Ifero; terzo «Grete N.». «Wunderbua» fu squalificato come secondo. Corsero 12. Totalizzatore: 29 : 10. Piazzati: 33, 52, 58 : 25.

Quando si doveva correre l'ottava (Handicap di commiato) era già calata la sera, ed avendo la Giuria squalificato i primi due cavalli, il pubblico inscenò una dimostrazione. Perciò la corsa fu annullata.

CRONACA LOCALE

Ellargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

37.o contributo settimanale del gruppo signorine pro «Lingua nostra» cor. 2.

Trasferimento del principe Hohenlohe? La «Deutsche Zeitung» di Vienna ha da Trieste che il principe Hohenlohe abbandonerebbe prossimamente per sua domanda il posto di Luogotenente di Trieste e che gli succederebbe l'attuale presidente provinciale della Carniola Schwarz, che già fu consigliere aulico e vicepresidente alla Luogotenenza del Litorale. Il principe Hohenlohe andrebbe a sostituire il conte Clary alla Luogotenenza di Graz.

Secondo la «Tagespost» quest'ultima notizia sembra destituita d'ogni fondamento perchè nessuno - scrive quel giornale - si penserebbe oggi di richiamare dal suo posto il conto Clary che vi ha fatto così buona prova. Nei circoli parlamentari si attribuiscono tutte queste voci alla circostanza che tanto il principe Hohenlohe quanto il conte Clary sarebbero presi in considerazione per il vacante posto di Luogotenente in Moravia, conoscendo entrambi la lingua czeca.

La Società adriatica di scienze naturali fece ieri l'indetta gita alla volta di Ospo: una gita così alla buona, senza preparazione, senza solennità di organizzazione, ma che pure riuscì allo scopo prefisso, quello di mostrare una interessantissima fra le tante grotte del nostro Carso, poco nota al pubblico, e di cui manca nella storia paesana qualunque illustrazione.

La grotta, una specie di gigantesca nicchia scavata nell'altissima parete del monte, presenta la particolarità di contenere nel suo interno un castello, o per dir meglio le rovine di esso, che doveva essere ai suoi tempi nelle migliori condizioni di rifugio, e di resistenza all'attacco.

Sono ancora in piedi due tratti notevoli di ben costrutte mura di cinta: del castello rimangono tracce dei muri esterni, circondati da un fosso, e dell'ingresso. Alla comitiva fu guida e illustratore il presidente della Società dottor Marchesetti, che sa così bene accoppiare alla vasta coltura l'arguzia dell'esposizione aneddotica. Fu fatta, come sempre nelle gite della Società, larga raccolta di campioni per collezione, specialmente di nummuliti di cui la roccia abbonda, e di cui fu trovato qualche bell'esemplare. La comitiva, partita alle 7.20 ant. ritornò in città col vaporetto da Muggia alle 3.30 pom.

Pittoni contro tutti. — Il partito socialista aveva convocato ieri, alle 10 ant., al Politeama un comizio pubblico con all'ordine del giorno il tema «Parlamento e Comune».

Il presidente signor Chiussi, dichiarato aperto il comizio, manda, a nome del partito, un saluto di plauso al proletariato milanese per l'energica sua protesta, dà quindi la parola all'on. Pittoni, il quale esordisce dicendo che la borghesia nazionalista, vedutasi annientata dalla sconfitta del maggio scorso, ritenne di poter rifarsi scagliandosi contro i deputati socialisti, sul conto dei quali va ripetendo che, essi, dopo tante promesse, giunti in Parlamento nulla vi hanno fatto. Ma non soltanto la borghesia nazionalista, ma bensì anche degli operai ci sono che si lasciano trascinare e trascinano gli altri a consimili accuse. Vi sono degli operai che si dicono anarchici, i quali si sgolano a comunicare tali insinuazioni ad altri operai, approfittando della ignoranza, in cui, purtroppo, ancora molti lavoratori vivono.

Seguita l'oratore affermando che i deputati socialisti nulla promisero perchè sapevano di nulla poter promettere. Sapevano, cioè, benissimo che la questione sociale non può venir risolta al Parlamento. (Richiamiamo alla memoria dell'on. Pittoni il manifesto elettorale socialista. N. d. R.). Racconta che quando, la sera del 13 scorso, egli tentava di pacificare la folla, un gruppo di giovani che lo attorniavano, giovani da lui riconosciuti per anarchici, gli gridavano: «Vogliamo pane, e non politica. Vogliamo l'azione diretta!»

Con ciò, egli dice, que' giovani non facevano che servire gl'interessi della borghesia, la quale troverebbe molto comodo che i lavoratori non facessero politica. Ma invece i lavoratori devono farla la politica, poichè è appunto la politica di classe quella che li affama. «L'azione diretta» i socialisti la fanno sempre di continuo, sia organizzandosi per opporsi agli sfruttamenti, sia istituendo cooperative, sia preparandosi giorno per giorno a quella rivoluzione sociale ch'è in marcia e non s'arresterà. Ma non è con la «rivoluzione diretta» che si possono rimediare i mali sociali, non è con la rottura di cristalli o magari con il sacrificio di persone per una volta tanto. Chi è che affama se non la politica protezionista doganale dei governi? A questa politica i deputati socialisti devono opporsi; ma non sono essi quelli che potrebbero risolvere la questione, bensì le masse che stanno dietro ad essi, quando sieno solidamente organizzate. Le tariffe doganali non sono però, come taluno forse immagina, ostacoli che si possono abbattere con un semplice movimento locale. Neppur la sollevazione di tutta la popolazione di uno Stato basterebbe; non servirebbe ad altro che al sacrifizio personale, al sacrifizio delle proprie famiglie. Il Governo stesso non potrebbe di punto in bianco rinunciare a queste tariffe doganali, poichè così facendo toglierebbe ogni protezione all'industria, causando colossali disoccupazioni di operai. Le tariffe sono una catena che non si può infrangere se non con l'accordo di tutti gli Stati. Costituiscono una catena universale che potrà cedere e dovrà cedere solo di fronte all'organizzazione del proletariato di tutto il mondo; non già per effetto di quella «azione diretta», della quale menano vanto pochi poveri giovani sconsigliati, che si illudono ed illudono.

L'oratore seguita attaccando la stampa avversaria che dice avere per sistema, a difesa di Comuni e di Diete, di riversare ogni responsabilità sul Governo. I socialisti continua. sanno quali doveri ha il Governo e sapranno fargliell adempiere; ma sanno altresì quali sono i debiti del Comune e vogliono che li paghi. I lavoratori dovranno ben mettersi in mente quali sono i doveri del Comune, e nel caso locale devono sapere che il Comune può frenare l'ingordigia d'imprenditori sfruttatori, come lo insegnano i provvedimenti presi contro i panettieri dopo l'agitazione socialista. (In realtà, come i lettori ricordano, i provvedimenti municipali furono deliberati dalle commissioni incaricate, il mezzodì del giorno 13 settembre, dunque prima della manifestazione socialista che avvenne appena la sera di quel giorno. N. d. R.) I lavoratori sappiano che il Comune può fare molto più che il Governo per le abitazioni. Il Governo può, per esempio, per l'edilizia, stabilire esenzioni di tasse, ma questo non basta per mantenere vantaggiosi i prezzi degli affitti, ed è il Comune che deve fare il resto. Ricorda a questo proposito che egli e l'on. Pagnini, in seno alla commissione per le abitazioni minime, avevano proposto di adoperare 6-7 milioni della Cassa di risparmio per risolvere l'importante problema.

Passando all'attività parlamentare del gruppo sociatista l'on. Pittoni espone che l'on. Pagnini avanzò proposte a vantaggio dei ferrovieri e in merito alla industria delle vernici, dannose ai lavoratori: l'on. Oliva a vantaggio delle pensioni per le vedove ed orfani, a riduzione del servizio militare ed all'esenzione in casi speciali, egli, on. Pittoni per l'estensione del diritto elettorale anche alle donne e per l'introduzione del suffragio universale anche nelle elezioni dietali; tutto il gruppo socialista contro la fabbricazione di fiammiferi di zolfo, dannosi alla salute degli operai, ecc. ecc. Ma al Parlamento l'opera dei socialisti non è feconda soltanto in questo senso. Là i socialisti possono, per esempio, imporre certe libertà che altrimenti, dice, non si avrebbero: la libertà di stampa e quella di riunione, per le quali i socialisti furono i primi a combattere già quando ancora erano in sei o sette al Parlamento. (L'on. Pittoni dimentica che la conquista di queste due libertà i socialisti la trovarono già fatta dai partiti liberali e ben poco sono riusciti ad aggiungervi. N. d. R.). E così combatterono sempre contro il militarismo, contro la invasione dei

---

L'assassinio sulla linea del Havre
Romanzo di FRANCESCO OSWALD 16
(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

L'indomani del giorno in cui ebbero luogo alla vetreria le spiegazioni che condussero alla partenza di Daniele e alle confidenze di Marta a suo padre, il colonnello Grandcoeur, dopo aver letto il suo giornale e gridato contro i politicanti che si occupavano di stupidaggini invece di pensare alla ricostituzione del materiale delle fortificazioni, prese il cappello e il bastone e chiamò suo figlio.

Giacomo discese dalla sua camera.

— Sei pronto? Andiamo da Vidal; è il suo giorno, e mi piacerebbe arrivare per tempo; mi deve una rivincita a picchetto. Non sa giocare e ha una fortuna, una fortuna insolente: ma oggi intendo di rifarmi.

Uscirono e si diressero a piedi verso Vauxrot, distante dalla città non più di due o tre chilometri.

Arrivati alla vetreria, trovarono il signor Vidal in mezzo al gran cortile della fabbrica, occupato a dar ordini ai sorveglianti.

— Sempre sulla breccia! - gli gridò allegramente il colonnello.

— Entrate, sono da voi - rispose l'industriale.

Entrarono infatti in casa, dove furono tosto raggiunti dal padre di Marta e da Marta stessa, che dalla sua finestra li aveva veduti venire.

Aveva le guancie un poco più rosee del solito, la bella giovane; le sembrava che i suoi ospiti dovessero leggerle in volto la confidenza da lei fatta la sera innanzi a suo padre.

Ma il colonnello non poteva fare attenzione al lievissimo mutamento nella fisonomia di Marta, e Giacomo era troppo turbato, come al solito, ogni qualvolta vedeva Marta, per notarlo, e molto meno poi per attribuirsene il merito.

Il signor Vidal osservò un poco il giovane e disse tra sè e sè: Mingherlino! Non c'è confronto con Daniele; ma non antipatico.

— A proposito! E tuo nipote? - domandò a un tratto il colonnello.

— Daniele - rispose il signor Vidal - è in viaggio.

— To'! e quando è partito?

— Ieri.

— Non ci aveva detto nulla, l'altr'ieri. Affari, forse?

— No; viaggia per distrarsi; starà assente per qualche mese.

Marta teneva le palpebre abbassate, ma grazie al privilegio che hanno le donne, vide rischiararsi la fisonomia di Grandcoeur.

GIACOMO BABUDER

Cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe I
Consigliere scolastico
I. R. Direttore ginnasiale em., ecc.

spirava serenamente, dopo breve malattia, addì 13 corr. munito dei conforti religiosi.

I sottoscritti, affranti dal dolore, partecipano anche a nome degli altri congiunti l' irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

CAPODISTRIA, lì 13 Ottobre 1907.

Amalia nata **Loser**
consorte

Dott. Giacomo
i. r. segretario di Tribunale
Pio
i. r. professore
Pia marit. **Polo**
figli

Prof. Luigi Polo
genero
Ida nata **Palombella**
nuora

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

preti nelle scuole, contro la sbirraglia poliziesca. Ma quand'anche tutto ciò non fosse già qualche cosa, è necessaria la presenza dei socialisti al Parlamento per il controllo, per la sorveglianza. Per vedere ciò che si fa di quel miliardo che i cittadini e i lavoratori più che tutti, sono costretti a versare allo Stato. In linea scolastica, i socialisti ancora chiesero al Governo il mantenimento da parte di questo delle scuole medie, affinchè il denaro che il Comune spende ora per quelle serva a dare altre ancora e migliori scuole normali al popolo. I socialisti vengono accusati dalla stampa avversaria di essere contro il Comune. Se sono contro, dice, è soltanto per non permettere lo sperpero dei danari. Certamente essi non intendono di procurare il risanamento finanziario delle casse provinciali, ma ciò solo perchè non vogliono mettere nuovi denari in cattive mani. I socialisti si opposero pure acchè il Governo confermasse il bilancio del Comune di Trieste, ma vi si opposero perchè non volevano l'aumento del dazio sul vino, che è un dazio di consumo. E come al Parlamento necessita il controllo dei socialisti, così il controllo è indispensabile nel Comune.

I socialisti, continua l'oratore, si dichiararono sempre internazionali, intendono però pur sempre di tutelare la coltura del popolo. Ma ecco che quando essi si occupano delle scuole, saltano fuori i nazionalisti a gridare come ossessi...

Una voce: Traditori di Trieste!

E' un giovane che ha gridato così; viene subito sollevato da venti braccia che lo portano fuori del teatro.

Difende quindi, nel noto ordine d'idee, l'appoggio dato al trasferimento della scuola magistrale slovena a Gorizia e rileva che inconsciamente pure gli studenti universitari boicottarono i deputati socialisti dal loro convegno, quantunque sapessero che i socialisti, come si adoperano per soddisfare i bisogni della minoranza con criteri internazionalisti, così si occuparono pure, anche per la maggioranza, chiedendo la Università italiana a Trieste. E qui, cogliendo un'interruzione, scaglia al partito liberale la vecchia e vuota accusa di non volere l'Università!

Svolto così il suo tema, l'on. Pittoni dice che i lavoratori non devono lasciarsi corrompere dalle promesse dei nazionalisti; nè prestare ascolto alle fantastiche illusioni di pochi giovani sconsigliati che parlano di democrazia sociale italiana, richiamandosi all'epoca moderna... della prima metà del secolo scorso. Devono rifuggire poi come dai più acerrimi nemici dagli anarchici. E' ora, dice, di sfatare la credenza che gli anarchici sieno affini ai socialisti. Sono invece i loro più pericolosi nemici: tanto che, se non sono pagati dalla borghesia meriterebbero d'esserlo. Non è più da tollerare la loro presenza fra gli operai che mirano ad un migliore avvenire, e che non devono dare ascolto ai loro malsani consigli, ma devono invece sempre più strettamente organizzarsi.

Terminato l'attacco contro gli anarchici, l'oratore se la piglia un po' con noi, dopo di che termina il suo discorso, durato circa due ore.

Il presidente, ringraziato l'oratore, dichiara chiuso il comizio. Senonchè dalla galleria partono grida di «Vogliamo parlare! Libertà di parola!» Sono giovani mazziniani ed alcuni anarchici, che, a quanto pare, si riservavano di parlare dopo l'on. Pittoni. Ma il comizio è chiuso e il teatro si sfolla.

Mentre la gente esce, dalla galleria vengono gettati in platea dei manifesti anarchici. Si svolge un animato battibecco tra galleria e platea. Sulla via anarchici e mazziniani vengono attorniati e si ode qualcuno gridare: Deghe, deghe! I gruppi non socialisti si allontanano, però, su per la via Rossetti, senza incidenti. Sono le 12.15.

Cassa degli addetti al dettaglio. Conferenza pubblica. Dinanzi a numeroso pubblico, ieri al meriggio, nella sala Tersicore, il signor Gino Pesci, segretario della Federazione italiana degli addetti al dettaglio, parlò su «la diminuzione delle ore di lavoro ed il contratto di servizio».

L'oratore fu presentato dal presidente della Cassa degli addetti ai negozi al dettaglio, sig. Perez, il quale annunciò un pubblico comizio promosso dalla direzione della Cassa per domenica prossima, per trattare sul deliberato del Congresso dei principali, tenuto mercoledì scorso, circa il memoriale presentato dagli addetti.

La conferenza del signor Pesci, nella sua prima parte risultò una illustrazione del memoriale non accettato dai principali. La diminuzione delle ore di lavoro — disse — è un postulato che si fonda su principî umani: ed è un pregiudizio il credere che la funzione del commesso sia meno gravosa di quella delle altre categorie di lavoro: tanto è vero che le statistiche accennano a una percentuale altissima di mortalità fra gli addetti ai negozii, senza confronto superiore a quella fra commercianti e impiegati civili. Ciò che comunemente si accampa a negare tale diminuzione di orario, è la necessità di corrispondere ai bisogni di certe categorie di cittadini; ma non è giusto il sacrificio di una casta a vantaggio di un'altra; tanto più che questo vantaggio è ipotetico, e poggia sulle abitudini che si possono equamente modificare, senza detrimento di nessuno. In quanto ai commercianti, risulta che dove introdussero le chieste migliorie dei dipendenti, non se ne risentirono affatto. Chiedendo un compenso doppio per le ore di servizio straordinario, gli addetti non intesero che a far sì, che queste ore non venissero frequentemente richieste, con iscapito della loro salute. In quanto all'estensione dei permessi estivi da otto a quindici giorni, non si creava una innovazione, ma si allargava una necessaria consuetudine. Dimostrata la fondatezza degli altri postulati del memoriale, l'oratore invita gli addetti ai negozii al dettaglio ad agitare perchè quelli sieno riconosciuti; agitazione da farsi in forma pacifica ma energica.

La conferenza del signor Pesci, fu interrotta parecchie volte da applausi e chiuse fra caldissime ovazioni, che si ripeterono sulla strada, all'uscita dell'oratore.

La conigliera municipale. In questi giorni la Società Agraria ebbe ospite il dott. Ricciardelli, il più noto tra gli allevatori italiani di conigli e autore di parecchie opere in materia. Il Ricciardelli giunse qui per dirigere i lavori della conigliera municipale affidati all'Agraria, conigliera che viene impiantata nel predio di Guardiella e che fra giorni sarà un fatto compiuto, poichè entro il mese giungeranno da Firenze i conigli produttori

Arrivo di tonno. L'altra notte a Buccari vennero pescati dei bellissimi pesci tonno per un complessivo peso di chilogrammi 11.000. Il prodotto di questa pesca col piroscafo «Velebit» fu ieri trasportato nella nostra città. Oggi il tonno verrà posto in vendita nella nostra pescheria, e a quanto ci consta il prezzo sarà di cor. 1.20-1.28 il chilogramma.

Adunanze sociali. Il gruppo degli addetti al dettaglio della D. S. I. sono invitati ad un' adunanza per questa sera alle 9 in via dell'Olmo 1 a, per interessanti comunicazioni.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della vedova dell' operaio Luigi Rebez, da F, Torelli cor 1.

A favore della ragazza Maria M. (via Concordia 6) da un lavoratore non socialista cor. 10; da M. A. e E. cor. 2.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose, osservate nel nostro Comune, si rileva che dal 5 al 12 corr. vennero denunciati 15 casi di febbre tifoidea, 5 di difterite e croup, 4 di pertosse, 1 di scarlattina e 1 di morbillo. Morirono 1 di febbre tifoidea.

Suicidio. Iermattina alle sette dalla Pia Casa dei Poveri fu mandata a prendere all'ospedale una lettiga per trasportavi un povero vecchio, ricoverato, il quale si era gettato dalla finestra del primo piano e versava in gravi condizioni. All'ospedale si constatò che oltre a molteplici contusioni il vecchio aveva avuta una frattura al cranio. Alle undici infatti il disgraziato spirò. Il suicida è Biagio Danieli, celibe, ex-meccanico, nato nel 1838 a Trieste. Il Danieli era ricoverato nella Pia Casa da poco tempo e si era sempre mostrato melanconico. L'autorità di Palizia, avvertita del fatto, assunse i rilievi di legge.

Bambina scottata. La bambina di due anni Maria Ferfoglia, abitante al N. 338 di Santa Maria Mad. sup. ieri giocando vicino al camino volle tirare a sè una pentola d'acqua bollente; ma la pentola si rovesciò e la povera piccina riportò scottature alla faccia e al torace.

La madre la portò subito all'ospedale della Maddalena da dove, dopo le prime cure, fu trasportata all'ospedale maggiore ed ivi accolta nella divisione dermatologica.

Morsa da un cane. Anna Barbirich di 18 anni, abitante in Androna dei Sotterranei N. 1, ricorse ieri alla Stazione Centrale di soccorso perchè era stata morsa da un cane al braccio destro. La ferita le venne cauterizzata.

Cadute. Il bambino di 5 anni Edoardo Bello, abitante in via del Pozzo N. 9, l'altra sera cadendo si fratturò l'avambraccio sinistro.

Ugo Cocchini, di 9 anni, abitante in via dell'Industria N. 668, cadendo riportò una ferita alla tempia destra.

Luigi Nardin, di 4 anni, abitante in via dei Gelsi N. 4, ieri, cadendo a casa sua battè la testa sul pavimento e riportò un ematoma e commozione cerebrale.

Ricorsero tutti alla Stazione centrale di soccorso.

Per mano altrui. Ricorsero ieri alla Guardia medica; Mario Stirn di 24 anni abitante in via Risorta N. 1, per alcune escoriazioni alla faccia, e al naso riportate in rissa. Martino Zivis di 30 anni, manovale, abitante a Barcola N. 182. per contusione all'orbitale sinistro, prodotta da un pugno.

Rapina. - Una donna schiaffeggiata dai ladri. Teresa Delnet, abitante in via del Coroneo N. 1, sabato mattina verso le 7, mentre usciva dallo spaccio di tabacchi al N. 5 di detta via, fu aggredita da due giovanotti entrambi sui 25 anni, i quali tentarono di strapparle di mano la borsetta che conteneva, oltre a vari oggetti, 35 corone ma non riuscirono che a spezzargliela in due. La Delnet, alla quale rimase in mano la parte della borsetta in cui si trovava il denaro, vedendo che gli aggressori non se ne andavano, si diede a gridare ed essi allora la schiaffeggiarono replicatamente; poi se la svignarono. La cosa fu comunicata alla polizia.

Aggressione? Ieri mattina si presentò alla Stazione centrale di soccorso il falegname Nazareno Ventura, di 42 anni, abitante in via Ponziana N. 628, per la cura di una ferita al capo e di una contusione all'occhio destro. Raccontò d'essere stato aggredito l'altra sera da due sconosciuti.

Ingenuità e disonestà. Rodolfo Dolvolich, carbonaio, da Pola, abitante all'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, si recò l'altra sera nell'osteria di tale Pinter, in via delle Beccherie N. 43, dove, verso le 10 e mezzo, fu avvicinato da un facchino a nome Giovanni M. da Spalato il quale, dopo aver conversato per un po' con lui, gli chiese una sigaretta. Il Dolvolich gli consegnò la tabacchiera ed il M., frattanto s'avviò verso la cucina fingendo di voler dare un'ordinazione alla cuoca ma invece fuggì. La tabacchiera non era oggetto di valore ma in essa il Dolvolich aveva ingenuamente riposto una catena d'oro del valore di 80 corone!

Quando si accorse della sparizione del M., il gabbato si diede a cercarlo ma non lo trovò; perciò la cosa fu denunciata alla polizia.

Il cammino di una bicicletta. Come a suo tempo narrammo, nel pomeriggio del 3 corr. Francesco C., di 27 anni, si presentava in casa del tappezziere Sante d'Este, in via di Rena N. 9 e trovatavi sola sua figlia Giuseppina, di 10 anni, dichiarò che suo padre lo aveva incaricato di condurgli in lavoratorio la sua bicicletta. La ragazzina, in buona fede, gliela consegnò e da quel momento il truffatore non si fece più vedere. Il D'Este denunciò la cosa alla polizia e ierlaltro apprendendo da un avviso del nostro giornale che un servo di piazza offriva in vendita una macchina recante la stessa marca di quella rubatagli, si recò a vederla e la riconobbe per sua. Il servo di piazza dichiarò che la bicicletta era stata impegnata al Monte di Pietà e che esso aveva acquistato il biglietto da uno sconosciuto. Il tappezziere denunciò la cosa alla polizia.

Cronaca dei furti. Negli ultimi giorni i ladri entrarono nella soffitta della casa N. 15 di via della Barriera vecchia e, forzata una cassa appartenente al signor Fortunata Tschira, inquilino del secondo piano, rubarono: due tappeti del valore complessivo di 70 corone, un tappettino da tavolo del valore di 8 corone e una coltre del valore di 20 corone. Poi tentarono di forzare una seconda cassa ma, forse perchè disturbati, non riuscirono nel loro intento. Il danneggiato denunciò il furto alla polizia.

* Il tagliapietra Giuseppe Salvatici, abitante in via S. Michele N. 7, ierlaltro nel pomeriggio mentre lavorava in via Silvio Pellico, fu derubato degli stivali del valore di 20 corone.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Alberto Teodosi, di 12 anni, abitante in via dei Pallini N. 13, per una ferita alla tempia sinistra; Eugenia Ierich, di 13 anni, abitante in via Paolo Diacono N. 5, per ustioni alla mano destra; Vittoria Susich, di 2 anni, abitante in via Lorenzo Ghiberti N. 6, per una lussazione al radio destro; Gustavo Lar, di 32 anni, carpentiere, abitante in via Giulia N. 70, per una ferita al naso,

Ricorsero all'Igea:

La bambina di 6 anni Santina Oresal, abitante in via del Fortino per una ferita di taglio alla pianta del piede destro; la bambina Margherita Stuzza, abitante in via Cavana N. 20, per una ferita di taglio al ginocchio destro; Maria Bogatai, di 20 anni, abitante in Piazza S. Giovanni N. 1, per una ferita di punta all'orecchio destro; Ignazio Caputi, di 14 anni, per una ferita al parietale destro; Luciano Siega, di 29 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio N. 25, per una ferita di taglio al cubito sinistro.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 14.0 - ore 2 pom. 19.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 765.0. Oggi: alta marea 5.51 ant. e 2.35 pom. - Bassa marea 10.12 e 10.45 pom.

Ogni giorno una. In una casa dove si dà pensione a buon mercato.

Il pensionante: — Come! Si annunzia una bistecca con piselli, e trovo qui duo piselli e niente bistecca? Questo si chiama burlarsi della gente.

La serva: — La bistecca si trova sotto il pisello a sinistra.

TEATRI.

Politeama Rossetti. Una folla domenicale, enorme, iersera alla quarta della «Tosca»: la Mazzoleni, lo Stracciari e il Fazzini gareggiarono di valentia ed ebbero applausi calorosi alla fine d'ogni atto: come al solito fu bissato il «Lucean le stelle».

Stasera, riposo. Domani «Tosca» e quanto prima «Un ballo in maschera».

MARINA E NAVIGAZIONE.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i pir.i del Lloyd «Hungaria» da Venezia con 40 pass., «Elektra» da Fiume, i pir.i ital. «Barbarigo» da Calcutta e Venezia, «Bari» da Bari; e il pir. a.-u. «Velebit» da Buccari.

— Partirono i pir. del Lloyd «Silesia» per Calcutta, «Almissa» per Cattaro, «Aglaia» per Corfù, scali, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi dell' A.-A.

«Alberta» arrivò l' 11 ad Almeria, «Auguste» partì l.11 da Manchester per Marsiglia, «Clara» arrivò l' 11 a Galveston, «Federica» il 9 a Sira, «Hermine» partì il 12 da Catania per Venezia e Trieste, «Margherita» arrivò il 10 a Gulfport, «Teresa partì il 9 da Marsiglia per Trieste, «Irene» arrivò il 12 a Malaga, «Virginia» partì il 5 da Savannah per Palma (Maiorca), Barcellona e Trieste, «Ida» arrivò il 9 a Barcellona, «Francesca» partì il 3 da Nuova York per Napoli e Trieste, «Eugenia» partì il 5 da Nuova Orleans per Barcellona e Trieste, «Gerty» proseguì il 6 da Almeria per Nuova Orleans, «Giulia» arrivò il 9 a Nuova York, «Sofia» atteso a Trieste, «Laura» proseguì il 3 da Palermo per Nuova York, «Alice» partì il 12 da Trieste per Patrasso, Palermo e Nuova York.

13 Ottobre.

Da CAPODISTRIA.

— La morte del cav. Babuder.

Colto giorni fa da grave assalto cardiaco, morì la scorsa notte il prof. Giacomo Babuder; e in lui la città ha perduto un figlio fra i più degni per integrità di vita e per insigni benemerenze nel campo della pubblica istruzione.

Da umili genitori egli nacque a Capodistria il 20 luglio 1834 e ancora adolescente rimase orfano di padre. Per seguire la sua inclinazione allo studio entrò nel Ginnasio inferiore italiano, allora istituito dal Comune, e fu uno dei 19 alunni, che lo inaugurarono il 26 novembre del 1848. Assolte qui le sei classi, dovette passare a Trieste per poter completare il Ginnasio; e quindi sempre a prezzo di maggiori fatiche e privazioni, frequentò l'Università di Vienna, dedicandosi alla filologia classica. Appena dati gli esami, fin dal 1860 il Babuder fu assunto come supplente nel patrio Ginnasio, a cui per quasi 40 anni consacrò poi tutte le energie fisiche e intellettuali. Già professore effettivo alla fine dell'anno scolastico, dopo trasferitosi il dott. Frapporti a Gorizia, gli fu affidata la direzione dell'istituto e a soli 37 anni il 4 novembre 1871 ne fu nominato direttore effettivo.

Quanti tesori di cure egli abbia dato al nostro Ginnasio e quali meriti si sia acquistato e come insegnante e come direttore, lo sanno due generazioni di devoti discepoli: sotto di lui il nostro istituto attinse nella stima della regione e nel numero di allievi il massimo rifiorimento. Nel 1873 istituì il fondo ginnasiale di beneficenza per scolari poveri e mercè uno studio pubblicato nel 1879 diede valido impulso alla fondazione del convitto, apertosi l'anno seguente nella nostra città. La distinta operosità nel magistero gli valse oltre ad altre onorificenze, anche il titolo di consigliere scolastico. Una grave malattia nervosa troncò nell'inverno del 1899 la sua infaticabile attività, onde nel marzo successivo passò a riposo.

Della sua vasta erudizione e del suo culto per le lettere e le scienze nazionali restano documento luminoso i pregevoli studi, ch'egli trovava pur tempo di pubblicare negli annuari del Ginnasio. Menzioneremo fra questi: «Di alcuni Istriani cultori delle lettere classiche dal 1400 in poi, e in particolare della traduzione dell'Iliade di Andrea Divo, giustinopolitano» (1864-65); «Pietro Paolo Vergerio il seniore da Capodistria, uno dei più celebri umanisti italiani dell'epoca del risorgimento» (1865-66); «Sulla vita e sugli scritti del marchese Girolamo Gravisi» (1866-67); «Studio critico sopra alcuni poemi epici, con ispeciale riguardo alla «Pugna Angelorum» di Cesare Zarotti, medico e letterato capodistriano del secolo XVII» (1872-73); «Le georgiche di Virgilio considerate nei loro pregi di argomenti e di forma, con un cenno critico sopra alcuni traduttori italiani delle medesime» (1874-75); «La donna spartana» (1876-77); «Riflessioni morali e politiche di tre grandi storici ed uomini di Stato: Tucidide, Cornelio Tacito e Nicolò Machiavelli» (1886-87); «Considerazioni sulla poesia popolare in generale, con ispeciale riguardo a quella della Grecia moderna» (1890-1903) e «L'eroicomica e generi affini di poesia giocoso-satirica» (1895-1897).

Quasichè tanta mole di studi e di fatiche fosse poca per le forze di un uomo, il compianto cav. Babuder prestò l'opera sua assidua e amorevole per oltre trent'anni in seno alla rappresentanza cittadina, fu per varie legislature operoso deputato del collegio di Isola-Muggia e Pinguente alla Dieta provinciale; funse per molti anni come membro del Consiglio scolastico provinciale e sino a ieri copriva la carica di direttore presso il Pio Istituto Grisoni.

Alla famiglia le più profonde condoglianze.

Da GORIZIA.

— Mercato d'animalia.

Il 10 corr. furono portati al mercato i seguenti animali: maiali 407, buoi 380, vitelli 45, asini 1, cavalli 5.

— Una bicicletta abbandonata.

Presso il portiere della stazione ferroviaria della Meridionale venne depositata il 10 settembre p. p. da parte di uno sconosciuto, una bicicletta marca Styria portante il N. 85919 e sul manubrio il N. 71. Lo sconosciuto disse al portiere che sarebbe venuto a riprenderla in breve, ma fino ad oggi la bicicletta non fu ripresa.

— Cronaca dei furti.

Il contadino Francesco Licen, d'anni 37, da Reifenbergo, venuto oggi in città per fare acquisti, depose un involto con alcuni oggetti comperati nella sua carrettella che lasciò dinanzi al mercato in Corso Verdi. Dopo pochi istanti uscì dal mercato, ma non trovò più l'involto. Denunziò il fatto all'autorità.

Da POLA.

— Trasferimento.

Il direttore del Ginnasio dello Stato Pietro Maresch fu nominato direttore del Ginnasio Elisabettino in Vienna.

Da ZARA.

— La rettitudine degli avversari.

Sostanzialmente tutto l'appassionarsi degli avversari nell'ultima sessione dietale non era tanto diretto a conseguire il suffragio universale, quanto a conseguire la nostra perfetta eliminazione dalla rappresentanza provinciale. Questo si vuole; mentre in Istria gli italiani offrono pure vantaggiose condizioni rappresentative agli slavi. Al progetto Trumbic, sedicente democratico, si sostituisce ora un progetto, escogitato dallo stesso capitano provinciale Ivcevic; di quell' Ivcevic, cioè, cui è pur dovuta la eliminazione degli italiani dalla rappresentanza parlamentare. Secondo il progetto Ivcevic gli italiani — che pagano un terzo della imposta complessiva in Dalmazia e che alimentano in propria virtù numerose scuole e numerosi sodalizii — sarebbero ridotti ad aver due soli rappresentanti alla Camera provinciale. Contro questo proposito i capi del nostro partito intendono bene di protestare e di combattere.

— In mare.

Il piroscafo «Brindisi» della Puglia, navigando da Gravosa a Cattaro, venne raggiunto dal lloydiano «Almissa» il quale gli si pose al fianco, a pochi metri di distanza. Appena giunto col tribordo all'altezza del «Brindisi» l'«Almissa» gli tagliò la strada. Siccome tutti e due i battelli navigavano con la solita velocità, il «Brindisi», abbenchè messo il timone in banda, urtò l'«Almissa» che, pare, riportò dei danni. Il fatto venne denunciato dal comandante del «Brindisi» al regio vice-console di Spalato.

— Condanna.

Nel giorno delle ultime elezioni parlamentari, certo Antonio Beskan, vecchio bravaccio al soldo dei croati, commise tali e così pericolosi eccessi che l'ispettore delle guardie comunali Mircovich fu obbligato di intimargli l'arresto. Arrestato, il Beskan commise ogni sorta di eccessi, assai pericolosi data l'eccitazione degli animi. Poi, sul proposito, i giornali croati scrissero menzogne di ogni fatta, intendendo di far apparir questo Beskan vittima delle sevizie della polizia comunale. Invece, a denuncia di questa, l'altro dì ebbe luogo presso la Corte di prima istanza del locale tribunale il dibattimento per offese e lesioni agli agenti di polizia contro questo Beskan; il quale venne condannato a dieci giorni d'arresto inasprito con un digiuno. Era difeso dall'avv. Claich.

Bifronte senza capo.

Da me, dilatta mia, tu sei lontano
Invano!
Del tuo *intero* l'*intero arrovesciato*
E senza testa, il melodioso accento
Dovunque io sento.

Spiegazione del giuoco precedente:
CANTA - ARIDE - CANTARIDE.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale e viene composto nella tipografia Augusto Levi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

MARIA SCHUBERT

dopo lunghe e atroci sofferenze spirò Sabato a sera.

L'addolorato consorte ADOLFO e la nipote MARGHERITA in unione a tutti gli altri congiunti, ne dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa Capellan, Corso 47.

COMUNICATI *)

Nel comunicato per ringraziamento alla **The Salus Company** di **Anna Maniago** venne stampato erroneamente Arzene di Nalvasone li 8 ottobre 1897 anzichè **Arzene di Valvasone, 8 ottobre 1907.**

N. 23140-VIII ex 1907.

Presso l'i. r. fabbrica tabacchi in Rovigno è d'allogarsi un impianto d'una centrale di riscaldamento a vapore a bassa pressione e di ventilazione per un edificio in costruzione. Onde accertare questo lavoro viene aperto un concorso sino al 25 ottobre al tocco. Ulteriori dettagli in proposito possono venir attinti negli avvisi inseriti nelle gazzette ufficiali di Vienna e Trieste, come pure presso l'i. r. fabbrica tabacchi in Rovigno.

Vienna, 2 ottobre 1907.

I. R. Direzione Generale della Regia Tabacchi.

Neupaner, m. p.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.